

STORIA DEL SIMBOLO DEGLI APOSTOLI



1. Il Monumento

Quando gli uomini tacciono, il frutto delle loro mani continua a parlare e, in questo caso, a proclamare la fede. Nel 1426, sulle pendici del monte Grifone presso Palermo, il beato Matteo d'Agriiento (?-1450) fondò il convento di Santa Maria di Gesù con annessa la chiesa¹, che nel 1495 venne ampliata con la donazione della cappella funeraria di D. Gaspare Bonetti. L'ingresso principale venne abbellito con

¹ TOMMASO FAZELLO, *Storia di Sicilia*, (M. Ganci, A.De Rosalia, GF. Nuzzo ed.) vol. I, Regione Siciliana BB.CC.AA., Palermo 1990,p.396: "A circa mezzo miglio verso destra, accostato ai monti, c'è un bellissimo e veneratissimo convento di frati minori che seguono l'osservanza delle regola, detto S.Maria di Gesù, opera di Matteo Agrigentino, predicatore, opera illustre ai suoi tempi, cioè circa cento anni fa"; cf. ROCCO PIRRI, *Sicilia Sacra*, ristampa anastatica dell'ed. palermitana del 1733, Arnaldo Forni ed., Sala Bolognese 1987, 170; PIETRO DA PALERMO, *Paradiso serafico del Regno di Sicilia*, Nella Stamparia di Tomaso Romolo, Palermo 1687, 35-36; anche S. Bernardino da Siena in una sua predica, tenuta a Campo di Siena nel 1427, ricorda l'evento: "Io ho bene de' compagni che sono buoni e so' tali i quali son di tanta buona vita e fanno tanto frutto, ch'è una meraviglia. (...) Fra l'altre cose sapete che fece? Egli fece fare in sei di un luogo di frati per li nostri pari, e è una divota e bella cosa" (G. VAIFRO SABATELLI OMF (ed.), *La fonte della vita. Prediche volgari, scelte e annotate*, Libreria Fiorentina, Firenze 1964, 61).

un portale marmoreo, realizzato con probabilità dallo scultore Giuliano Mancino di Carrara² e decorato con fini bassorilievi. Sull'architrave c'è l'immagine di Gesù glorioso, benedicente, mentre tiene con la mano sinistra il libro su cui si potrebbe leggere (come avviene su immagini simili dipinte) "Ego sum lux mundi". Egli, circondato di maestà, è circondato da cherubini e angeli prosternati in adorazione. Gli stipiti, delimitati da colonnine tortili e suddivisi in riquadri, offrono allo sguardo i busti degli apostoli che mostrano dei cartigli contenenti gli articoli del Simbolo apostolico. Sull'aureola è inciso il nome di ogni apostolo. La lettura procede da sinistra a destra dando il primo posto a Pietro, "portinaio del paradiso" e a Giovanni e Paolo. Come in un dialogo ideale, gli apostoli, alternandosi l'un l'altro, proclamano la fede a chi non crede ancora e confermano i credenti. Mediante l'adesione con la mente e con il cuore a questo "credo" si viene aggregati alla Chiesa, comunità di fede (sulle sue ginocchia il convertito ascolta e si nutre della parola di salvezza), di carità (essa costruisce la comunione poiché sa di essere amata da Dio), di speranza (in attesa del futuro che viene da Dio). Si apre la porta di una nuova Vita che è, insieme Verità e Via: la Porta è Cristo; è attraverso di Lui che il cristiano può, con una conversione fondamentale del suo essere, nell'ascolto della parola donata, nella preghiera comune, nel perdono dato e ricevuto, protendersi verso la beata speranza³.

S. Petrus : Credo in unum Deum Patrem omnipotentem creatorem celi et terre.
S. Joannes, S. Paulus : Et in Iesum Christum Filium eius unicum dominum nostrum.
Mihi autem absit gloriari, nisi in cruce Domini nostri Jesu Christi.
S. Jacobus Maior : Qui conceptus est de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine
S. Andreas : Passus sub Pontio Pilato crucifixus mortuus et sepultus
S. Thomas : Descendit ad inferos
S. Bartolomeus : terttia die resurrexit a mortuis.
S. Phlippus : Ascendit ad celos sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis
S. Mateus : Inde venturus est iudicare vivos et mortuos.
S. Jacobus Minor : Credo in Spiritum Santum.
S. Simon : Santam Ecclesiam Catholicam
S. Tadeus : Sanctorum chomunionem, remissionem peccatorum.
S. Matias : Carnis resurectionem, vitam eternam, Amen.

1. Origini e struttura del Simbolo.

Il Simbolo degli Apostoli nella sua formulazione attuale risale al sec. VI⁴, quando si diffuse in tutto l'Occidente per l'istruzione dei catecumeni sia per il prestigio della Chiesa di Roma, il cui Simbolo ne costituiva la struttura originaria, e sia per la volontà di Carlo Magno che perseguiva una politica imperiale di uniformizzazione

² Si possono ammirare altre sue opere a Caltavuturo, Chiaramonte Gulfi, Termini Imerese, Enna, Erice, Trapani.

³ J. RATZINGER, *Introduzione al cristianesimo*, Queriniana, Brescia 1969, 46-64.

⁴ J. QUAISTEN, *Parrologia, vol. I*, Marietti, Torino 1975, 29-34; J. NEUNER-J. DUPUIS, *La fede cristiana nei documenti dottrinali della Chiesa Cattolica*, San Paolo, Cimisello Balsamo 2002, 1-5; H. DENZINGER-P. HUNERMANN, *Enchiridion Symbolorum*, EDB, Bologna 1995, 2-22.

(una sola fede, quella cristiana; una sola regola monastica, quella benedettina; una sola liturgia, quella romana). Ma esso contiene certamente l'insegnamento degli apostoli e affonda le sue radici nella liturgia battesimale al punto che la sua storia ne segue lo sviluppo. Le formule di fede, pur fondandosi sul messaggio neotestamentario, erano abbastanza varie e spesso una medesima formula di fede presentava delle varianti tra chiesa e chiesa. Dopo le formule a interrogazione si affermarono quelle espositive, redatte seguendo uno schema o cristologico o trinitario tripartito. Secondo la "Tradizione apostolica" (215-217) di Ippolito al battezzando veniva rivolta una triplice domanda: "Credi tu in Dio Padre onnipotente? Credi in Gesù Cristo Figlio di Dio...? Credi nello Spirito Santo...?"⁵. Il battezzando rispondeva ogni volta "Credo" e veniva immerso tre volte nell'acqua battesimale. Man mano la formula di fede trinitaria si fuse con quella cristologica, diventando una "piccola summa" di ciò che Cristo significa per il cristiano. Il primo a fare riferimento alla professione di fede come "Simbolo degli Apostoli" sembra sia stato Ambrogio (339 ca.-397). Ne sono testimonianza la lettera spedita dal Sinodo di Milano nel 390 a papa Siricio e la "Spiegazione del Simbolo" dello stesso Ambrogio in cui egli afferma che gli articoli del simbolo sono dodici così quanto sono i dodici apostoli. Un'altra testimonianza di poco posteriore è quella di Rufino di Aquileia (404 ca.) che fa notare le poche divergenze tra il testo aquileiese e quello romano. In questo periodo vengono poste le premesse alla nascita della leggenda⁶, che verrà espressa compiutamente nel sec.VI, secondo cui ciascuno dei dodici apostoli compose uno dei dodici articoli del Credo. Il **sermone pseudoagostiniano n.240** "Quid quisque apostolus de Simbolo composuit" narra che nel giorno di Pentecoste gli apostoli, infiammati dallo Spirito Santo, composero il Simbolo in modo che ogni credente potesse conservarlo nella mente e nel cuore, grazie alla sua brevità. A ogni apostolo attribuisce un articolo della fede, anche se bisogna notare che il sermone successivo n.241 presenta delle varianti nell'attribuzione e divisione degli articoli stessi.

Dopo un'accettazione incondizionata nel medioevo occidentale, la storicità della leggenda venne contestata da **Marco Eugenio**, arcivescovo greco di Efeso, nel Concilio unionistico tenutosi a Firenze (1438-1439): "Noi non abbiamo questa Confessione di fede e non l'abbiamo mai vista. Gli Atti degli Apostoli l'avrebbero senz'altro menzionata se fosse esistita"⁷. Anche Erasmo ne contestò la storicità, ma ne difese il valore di espressione della fede apostolica e l'utilità didattica: "si è escogitato utilmente che le cose stiano in questi termini, in modo che gli illetterati vedano le medesime cose come disposte secondo un ordine e in immagini che consentono loro di memorizzare insieme sia i nomi degli apostoli che i singoli articoli. E sarebbe di molto vantaggio se tutte le stanze dei cristiani fossero decorate

⁵ PSEUDO-IPPOLITO, *La Tradizione apostolica*, (E. PERETTO ed.), San Paolo, Roma-Milano 2005, 113-114.

⁶ Explanatio Symboli ad initiandos: "I santi apostoli riuniti insieme redassero un breviario della fede, affinché possiamo racchiudere brevemente tutto il contenuto della fede" in PL 17, 1193; anche Rufino parla di una tradizione secondo cui gli Apostoli ricevettero da Cristo l'ordine di comporre, prima di separarsi, una "regola di fede" destinata a mantenere l'unità dottrinale nella Chiesa, regola che di fatto essi compilarono sotto l'ispirazione divina.

⁷ G. HOFMANN (ed.), *Concilium Florentinum. Documenta et Scriptores. Acta Latina Concilii Florentini*, vol.VI, Roma 1955, 118.

da tali quadretti”⁸. Ma, nonostante le contestazioni della storicità della contestualizzazione storica del Simbolo, il **“Catechismo Romano”** del 1566, auspicato dal Concilio di Trento e pubblicato sotto Pio V, ne riconobbe il valore teologico e catechistico:

“I cristiani devono dunque conoscere in primo luogo le verità che, animati dallo Spirito divino, i santi apostoli, maestri e dottori della fede, distribuirono nei dodici articoli del Simbolo. Avendo, infatti, essi ricevuto dal Signore l’ordine di andare, quali suoi ambasciatori (II Cor. V, 20), nel mondo intero, ad annunziare il vangelo ad ogni creatura (Marc. XVI, 15), decisero di redigere una formola della fede cristiana, che permettesse a tutti l’unanimità del sentimento e della professione e rimuovesse ogni possibilità di scisma tra i chiamati all’unità della fede, perfezionandoli nell’unità di spirito e di credenza (I Cor. 1,10). E, dopo averla composta, gli apostoli chiamarono questa professione di fede e di speranza cristiana, Simbolo; sia perché risultante dalle varie sentenze messe dai singoli in comune, sia perché di essa avrebbero potuto servirsi, quasi di sigillo e di parola d’ordine, per distinguere facilmente i disertori e gl’intrusi (Gal. II, 4) falsi fratelli, intenti ad adulterare l’evangelo (II Cor. II, 17), da coloro che si erano arruolati sinceramente nella milizia di Cristo”⁹.

Dal punto di vista del contenuto il Simbolo apostolico si ispira alla storia della salvezza, avviata dal Padre, culminante nell’evento di Cristo morto e risorto, i cui effetti sono ancora operanti nella Chiesa per opera dello Spirito Santo. I tre articoli fondamentali sono come i corrispettivi delle tre fasi di questa storia: la creazione da parte del Padre, la redenzione da parte del Figlio, la santificazione per opera dello Spirito Santo. Quindi la struttura è profondamente trinitaria con un ampio sviluppo cristologico. E il tutto si distribuisce in dodici articoli.

Riporto in sinossi il testo del simbolo come risulta dal Portale e dai sermoni pseudoagostiniani.

Portale della Chiesa di S. Maria di Gesù	Pseudo-Agostino PL 39 sermone 240, 2189	Pseudo-Agostino PL 39 sermone 241, 2190
1. S. Pietro: Credo in Dio Padre onnipotente creatore del cielo e della terra	1. Pietro disse: Credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra	1. Pietro disse: Credo in Dio Padre onnipotente
2. S. Giovanni e S. Paolo: E in	2. Andrea disse: e in Gesù Cristo suo	2. Giovanni disse: Creatore del cielo

⁸ ERASMO DA ROTTERDAM, *Spiegazione del Credo*, Città Nuova, Roma 2002, 43; 8-10.

⁹ *Catechismo Tridentino* (P. TITO-S.CENTI ed.), Cantagalli, Siena 1981, 34.

Gesù Cristo suo unico Figlio, Signore nostro. A me non avvenga mai di menar vanto se non nella croce di nostro Signore Gesù Cristo.	unico Figlio.	e della terra
3. S. Giacomo Maggiore: fu concepito per opera dello Spirito Santo, nacque da Maria Vergine	3. Giacomo disse: Che fu concepito per opera dello Spirito Santo, nacque da Maria Vergine	3. Giacomo disse: Credo in Gesù Cristo suo unico Figlio, nostro Signore.
4. S. Andrea: Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto	4. Giovanni disse: Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto	4. Andrea disse: Fu concepito per opera dello Spirito Santo, nacque da Maria Vergine.
5. S. Tommaso: discese agli Inferi	5. Tommaso disse: discese agli Inferi. Il terzo giorno risuscitò da morte	5. Filippo disse: Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto.
6. S. Bartolomeo: il terzo giorno risuscitò da morte	6. Giacomo disse: ascese al cielo e siede alla destra di Dio Padre onnipotente	6. Tommaso disse: discese agli Inferi. Il terzo giorno risuscitò da morte
7. S. Filippo: ascese al cielo e siede alla destra di Dio Padre onnipotente	7. Filippo disse: di là verrà giudicare i vivi e i morti	7. Bartolomeo disse: ascese al cielo e siede alla destra di Dio Padre onnipotente.
8. S. Matteo: di là verrà a giudicare i vivi e i morti	8. Bartolomeo disse: Credo nello Spirito Santo	8. Matteo disse: di là verrà a giudicare i vivi e i

		morti.
9. S. Giacomo Minore: Credo nello Spirito Santo	9. Matteo disse: la Santa Chiesa Cattolica, la comunione dei santi	9. Giacomo d'Alfeo disse: Credo nello Spirito Santo, la Santa Chiesa cattolica.
10. S. Simone: la Santa Chiesa cattolica	10. Simone disse: la remissione dei peccati	10. Simone lo zelota: la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati
11. S. Taddeo: la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati	11. Taddeo disse: la risurrezione della carne	11. Giuda di Giacomo: la risurrezione della carne
12. S. Mattia: la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.	12. Mattia disse: la vita eterna.	12. Mattia concluse: la vita eterna. Amen

La suddivisione del Simbolo in 12 articoli ebbe il carisma delle origini, ma ben presto fu affiancato da altre suddivisioni. Particolarmente apprezzata fu quella del numero 14 che dava la possibilità di dividere gli articoli della fede in sette, concernenti la Divinità con i suoi effetti salvifici (unità dell'essenza, la Persona del Padre, la Persona del Figlio, la Persona dello Spirito Santo; l'effetto della creazione; l'effetto della giustificazione; l'effetto della remunerazione che comprende la risurrezione e la vita eterna), e sette, concernenti l'umanità di Cristo. All'interno dei due raggruppamenti potevano esserci delle varianti secondo i vari commentatori.

Il numero 12 degli articoli è un fatto pacifico per il laico **Bono Giamboni** (ante 1240-1292 ca.)¹⁰, che in un dialogo tra la Fede personificata e se stesso, si esprime così: “(La fede) disse: - Sa’ tu le credenze del *Credo in Deo*, e chi l’orazione del *Credo in Deo* fece? – E io dissi: - Ben so le dette credenze, e ho inteso che la detta orazione fecero tutti e dodici li apostoli per partire. – Ed ella disse: - Vièllemi per ordine dicendo, e distinguimi le parti che ciascuno apostolo vi puose. – E io dissi: - Credo in uno Idio patre onnipotente, fattore del cielo e de la terra e di tutte le cose visibili e invisibili, secondo che nel detto *Credo in Deo* disse santo Piero. E in Gesù Cristo unico suo figliuolo, verace signore nostro, secondo che v’arose sant’Andrea. Il quale fue dallo Spirito Santo formato, e nacque dalla vergine Maria, secondo che

¹⁰ Fu giudice podestarile a Firenze.

v'aggiunse san Giovanni. E ne la signoria di Pilato fu crocifisso e morto e sepolto, secondo che santo Jacopo minore disse. Discese a lo 'nferno, e al terzo dì risuscitò da morte, come arose santo Tomaso. E andonne in cielo e siede da la diritta parte del suo Padre, come disse santo Iacopo maggiore. E quindi verrà a giudicare i vivi e' morti, come v'arrose santo Filippo. Credo nello Spirito santo, come disse santo Mateo. E ne la comunione di santi, e ne la remissione de' peccati, come disse san Simone cananeo. E nella resurrezione della carne, come disse santo Tadeo. E ne la vita eterna, amen, (come disse santo Mattia)¹¹.

S. Tommaso (1225 - 1274), scrivendo per l'arcivescovo di Palermo Leonardo de' Conti il "De articulis fidei et ecclesiae sacramentis", usa lo schema del numero sei: sei articoli concernenti l'unità della divina essenza, la trinità delle persone e gli effetti della grazia divina; e sei riguardanti la concezione e la natività di Cristo, la sua passione e morte, la sua discesa agli inferi, la sua risurrezione, la sua ascensione al cielo, la sua venuta a giudicare i vivi e i morti. Ma ricorda che è possibile usare lo schema del settenario, dividendo gli articoli in sette riguardanti la divinità e sette l'umanità di Cristo¹². Intanto continua a seguire lo schema dei dodici articoli anche nell' "Expositio super Symbolum Apostolorum". Ascoltiamo le sue parole:

"Al termine dobbiamo ricordare che secondo alcuni esso comprende sei articoli che trattano della divinità: cioè, che Dio è uno per la sua natura – ed è per questo che si afferma "Credo in un solo Dio"; che è trino nelle Persone e si dice perciò "Credo nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo"; che è creatore di tutte le cose e perciò si dice: "Creatore del cielo e della terra"; che da lui viene ogni grazia e la remissione dei peccati; che lui risusciterà i nostri corpi e darà ai buoni la vita eterna. Sei articoli riguardano poi la sua umanità: che cioè è stato concepito ed è nato, che è morto ed ha patito, che discese agli inferi, risuscitò il terzo giorno, salì al cielo da dove verrà per il giudizio"¹³.

Erasmus, nella sua spiegazione del Credo, afferma chiaramente:

"Ci sono alcuni moderni, che invece di dodici articoli ne distinguono tredici, e alcuni anche quattordici; ma non si attengono all'ordine del discorso, bensì al fatto che tutti gli articoli riguarderebbero o la natura divina di tutte le persone, o la natura umana del Cristo o il corpo mistico di Cristo. Ciascuno di questi punti è da loro contrassegnato con alcune particelle, e così si arriva al numero di quattordici"¹⁴.

La divisione del Simbolo in quattordici articoli fu abbastanza diffusa; ne riporto due testimonianze: Il "Tractato" di **Jacoba Pollicino** (1439-1510 ?), suora clarissa messinese, e "Il soccorso dei poveri" dell'agostiniano **Girolamo da Siena** (+ 1420). La prima testimonianza:

¹¹ BONO GIAMBONI, *Libro de' vizi e delle virtudi*, in *Grande biblioteca della letteratura italiana*, edizione elettronica curata da Acta-G.D'Anna-Thèsis-Zanichelli, 23-24.

¹² S. TOMMASO, *Opera omnia*, vol. XXVII. *Opuscula Varia*, Apud Ludovicum Vivès, Bibliopolam editorem, Parigi 1875, 175.177.

¹³ S. TOMMASO, *Opuscoli Spirituali* (P. Lippini ed.), ESD, Bologna 1999, 116.

¹⁴ ERASMO DA ROTTERDAM, o.c., 42.

“Qui incomincia uno tractato per lo quale se dimostra le cose che sono necessarie sapere a ciascuno fedele cristiano a ciò che possa pervenire a salute. E prima gli articoli della fede, i quali sono quatordecime, di necessitate a credere. Il primo si è: (San Piero) Credere in uno Dio.

Il secondo si è: Padre onnipotente.

(San Andrea) Il terzo si è: Et in Yesu Cristo unico suo figliuolo, e nostro Signore.

(San Jacopo) Il quarto si è: Ch’el fu concepto di Spirito Sancto.

Il quinto si è: Nato da Maria Vergene.

(San Giovanni) Il sexto si è: Ch’el fu passionato sotto Pontio Pilato, crucifixo, morto e sepolto.

Il septimo si è: Ch’el descese allo ‘nferno.

(San Tomaso) L’octavo si è: Ch’el terzo di rissuscitò da morte.

(San Mathio) Il nono si è: Com’el ascese al cielo, (San Jacopo minore) dove siede alla dextra di Dio Padre onnipotente.

(San Filippo) Il decimo si è: Che poi virrà a giudicare li vivi e morti.

(San Bartolomio) L’undecimo si è: Credere nel Spirito Sancto.

Il duodecimo si è: (San Simone) Credere nella sancta Chiesa, la comunione di Sancti, e la remissione di peccati.

(San Tadio) Il terzodecimo si è: Credere la resurrectione di corpi.

(San Mathia) Il quartodecimo si è: Credere vita eterna.

Nota che considerati i dicti articoli quanto al numero degli apostoli, che i àno facti, non sono più che dodici”¹⁵.

La seconda testimonianza:

“Questi so’ gli sette articoli che pertengono alla divinità: El primo è credere in uno Dio creatore di tutte le cose visibili e invisibili; credere che ‘l padre sia Iddio: e questi due compuse santo Piero. Credere che el Figliuolo sia Iddio: e questo Santo Andrea. Credere che lo Spirito Santo sia Iddio: e questo santo Bartolomeo.

Questi quattro articoli sono delle unità della divina Essenza e della trinità delle Persone.

Lo quinto articolo è credere la remissione de’ peccati a quegli che sono nella unità di questa fede cattolica Chiesa: e questo è santo Simone. Lo sesto è credere la resurrezione generale di tutte l’umane creature: e questo santo Taddeo. Lo settimo è credere che sia vita eterna, sotto ‘l quale articolo si comprende la remunerazione di tutti e beni e la punizione di tutti i mali. E questo compuse santo Matteo.

Questi sette seguenti articoli pervengono alla umanità di Cristo: El primo è credere che Jesù Cristo sia concetto dello Spirito Santo. El secondo, credere che Cristo, secondo la carne, sia nato della vergine Maria. E questi due compuse santo Jacopo maggiore. El terzo è credere che Jesù Cristo, secondo la carne, fu spassionato, crocifisso, morto e sepolto sotto la signoria di Pilato: e questo santo Giovanni. El quarto, che Cristo, secondo l’anima, discese nel

¹⁵ L. LA ROSA, *Vita cristiana di una città nel tramonto del Medioevo*, Pungitopo, Marina di Partii s.d., 143-144.

Limbo e trassene l'anime de' santi Padri: e questo santo Tommaso. Lo quinto è credere che Cristo lo terzo dì, secondo la carne, risuscitò da morte: e questo santo Mattia. Il sesto è credere che Jesù Cristo, secondo la carne, salì in cielo e siede alla destra del Padre. Lo settimo si è credere che Cristo, secondo la carne, debbe venire a giudicare e vivi e' morti"¹⁶.

¹⁶ GIROLAMO DA SIENA, *Il soccorso dei poveri*, in G. DE LUCA (ed.), *Scrittori di religione del Trecento. Testi originali*, tomo II, Einaudi, Torino 1977, 278-279.

